

La Sicilia 25 Agosto 2017

Dalla Sicilia al Nord Est tutta Italia nella morsa del pizzo.

ROMA. Che la criminalità organizzata abbia allargato i propri confini ben al di là delle regioni meridionali è un dato acclarato, con mafia e 'ndrangheta soprattutto, ma anche camorra e Sacra corona unita, che hanno messo radici profonde in tutto il Settentrione. La conferma viene da uno studio sul fenomeno estorsivo elaborato dalla Cgia di Mestre, secondo cui negli ultimi 5 anni (2010-2015) le denunce per estorsione sono aumentate del 64,2%: in valori assoluti sono passate da 5.992 a 9.839, con i maggiori picchi di crescita, in percentuale, proprio nelle regioni più lontane dalle zone del tradizionale "core business" delle mafie, dall'Emilia Romagna al Nord Est, non a caso quelle con le maggiori aree produttive e industriali. Persino in Valle d'Aosta, dati alla mano, la piaga del pizzo comincia a prendere piede.

Meno impressionanti, anche se rimangono preoccupanti, i numeri dell'usura, fenomeno che le imprese coinvolte tendono a denunciare meno.

Nel dettaglio, la Cgia di Mestre spiega che gli incrementi percentuali più importanti dell'estorsione hanno interessato in particolar modo le regioni del Nordest: nel Trentino Alto Adige del +188% (in valore assoluti +94), in Emilia Romagna del +172,8% (+ 501 in termini assoluti) e in Friuli Venezia Giulia del +125,4% (+79 denunce). L'ultima regione nordestina, il Veneto, ha registrato un incremento percentuale del 79,5%, pari ad un aumento in termini assoluti di 217 denunce. La regione con il più alto numero di denunce segnalate all'autorità giudiziaria è la Lombardia che nel 2015 ne ha registrate 1.336. Al secondo posto troviamo la Campania con 1.277 e al terzo il Lazio con 916. In Sicilia nel quinquennio 2010-2015 l'aumento in termini percentuali è più ridotto ("solo" il 38% di denunce in più) anche se numericamente resta significativo.

«Il fenomeno estorsivo - dichiara il coordinatore della Cgia Paolo Zabeo - è un tipico reato praticato dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso ai danni degli imprenditori. Oltre ad acquisire illecitamente del denaro con la violenza e le minacce, l'obiettivo principale è quello di controllare il territorio».

«I numeri purtroppo parlano chiaro, e seppure non altissimi in termini assoluti, mostrano un aumento notevole dell'attività mafiosa nella nostra regione: questo fenomeno va contrastato finché non ha ancora innervato a fondo il tessuto produttivo», commenta la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. «Che le nostre terre fossero da tempo infiltrate da parte delle organizzazioni criminali - ha aggiunto Serracchiani - era stato chiarito di recente dalla Relazione della Dia. Le caratteristiche di questa presenza devono far alzare il livello di guardia non solo delle Autorità giudiziarie e investigative, che stanno svolgendo un apprezzabile e giustamente discreto lavoro. Ma è anche tra i cittadini

e soprattutto tra le categorie che serve massima vigilanza e, se del caso, pronta denuncia».

Secondo i dati di Transcrime, Centro di Ricerca della Cattolica di Milano, si stima che il fatturato complessivo dell'estorsione organizzata in Italia oscilli tra i 2,7 e i 7,7 miliardi di euro l'anno.

Pur essendo molto contenute (nel 2015 le segnalazioni sono state solo 375), non va nemmeno sottovalutato il fenomeno dell'usura. «Con le sole denunce effettuate all'autorità giudiziaria - spiega il segretario della Cgia Renato Mason - non è possibile dimensionare il fenomeno dell'usura. Le segnalazioni, purtroppo, sono molto esigue». Per la Cgia una delle ragioni che probabilmente continua a spingere molti piccoli imprenditori tra le braccia degli usurai è il perdurare del credit crunch praticato dalle banche nei confronti delle imprese. Tra il giugno 2011 (punto più alto dell'erogazione del credito) e lo stesso mese di quest'anno, i prestiti bancari alle imprese sono diminuiti di 153,5 miliardi di euro (-15,3 per cento).

Con una caduta verticale di questo genere, è molto probabile che alcune piccole imprese, sempre a corto di liquidità e tradizionalmente sotto-capitalizzate, pur di rimanere a galla siano ricorse a forme illegali di approvvigionamento del credito. «L'attenzione non va assolutamente abbassata - conclude Mason - perché come sanno gli addetti ai lavori è molto difficile che le vittime trovino la forza per denunciare i propri strozzini.